



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI
CORSO POST LAUREAM

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 44

La visione della storia in *Gn* 1-11

La preistoria biblica non è una descrizione della storia ma una sua visione

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ribadendo che il redattore ispirato di *Genesi* non fu testimone oculare di ciò che narra in 1-11, va aggiunto che egli non poté neppure appoggiarsi ad altri testimoni, né oculari né auricolari. Richiamarsi all'ispirazione è del tutto insufficiente e finanche ingenuamente semplicistico. L'ispirazione divina, infatti, riguarda l'agiografo e non direttamente in testo biblico come se questo fosse stato dettato parola per parola. Le descrizioni particolareggiate riportate dagli scrittori biblici riguardano le visioni soprannaturali: l'agiografo vede e riporta fedelmente; come, ad esempio, in *Ez* 1:4: “Io guardai, ed ecco venire dal settentrione un vento tempestoso, una grossa nuvola con un fuoco folgorante e uno splendore intorno a essa; nel centro vi era come un bagliore di metallo in mezzo al fuoco”. Ma quando, sempre ad esempio, il redattore genesiaco scrive in *Gn* 3:8 che “udirono la voce di Dio il Signore, il quale camminava nel giardino sul far della sera”, egli non riporta una visione soprannaturale, e neppure dice ‘Dio mi ha detto che’ o qualcosa di simile. In *Rm* 15:4 è detto: “Tutto quel che leggiamo nella Bibbia è stato scritto nel passato per istruirci e tener viva la nostra speranza, con la costanza e l’incoraggiamento che da essa ci vengono” (*TILC*). Il libro di *Giona* è una parabola¹, non storia documentata, e fa parte della Bibbia, per di più dei Profeti. Nella precedente lezione abbiamo visto che il libro di *Giobbe* non è pura invenzione, ma lavora su dati storici preesistenti e trae una leggenda da un personaggio storico realmente esistito. *Gn* 1-11 non è una parabola, non è una leggenda, non è mito, non riporta una visione soprannaturale. Non è storia in senso moderno. Non è neppure fantasia scaturita da una fervida immaginazione per spiegare la sorte umana.

Gn 1-11 spiega la condizione umana con la sua caducità, con le sue angosce e le sue necessità, ma

¹ Cfr. [Giona come scritto didattico](#); [Il valore spirituale di Giona](#).

non lo fa inventando una storia. Si basa su fatti reali.

La scienza attuale non risolve i problemi d'ordine scientifico che emergono in *Gn* 1-11. Più che i fatti reali, che certamente ci furono, è il concetto di *verità storica* presso gli antichi popoli orientali che va indagato. *Gn* 1-11 contiene *verità fondamentali* che riguardano la salvezza, e anche la descrizione popolare delle origini dell'umanità e del popolo di Israele: "In principio Dio creò il cielo e la terra . . . Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè del suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan" (*Gn* 1:1;11:31, *CEI*; inizio e fine della preistoria biblica). Nell'indagare il concetto di *verità storica* presso gli antichi popoli orientali, l'esegeta deve anche tener conto dell'intenzione dell'autore sacro e del suo modo di ragionare, che è ebraico.

Che il redattore genesiaco abbia sicuramente avuto l'intenzione di riportare in 1-11 fatti veri è dimostrato dalla struttura di *Gn*. Si noti infatti che subito dopo la cosiddetta preistoria biblica, l'agiografo continua così: "Il Signore disse ad Abram: ... Allora Abram partì ... Abram aveva settantacinque anni ... Nel paese si trovavano allora i Cananei" (12:1,4,6, *CEI*). *Si entra direttamente nella storia biblica*. Se 1-11 fossero stati concepiti come una specie di fiaba, l'agiografo non avrebbe fatto un passaggio diretto tra favola e storia.

Si legge in *Gs* 24:2,3:

"Giosuè disse a tutto il popolo: «Così parla il Signore, il Dio d'Israele: "I vostri padri, come Tera padre di Abraamo e padre di Naor, abitarono anticamente di là dal fiume [Eufrate], e servirono gli altri dèi. E io presi il padre vostro Abraamo di là dal fiume, gli feci percorrere tutto il paese di Canaan, moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco»".²

Queste non sono parole che possano riferirsi ad una favola. In continuità tra preistoria e storia, *Gn* mostra che dall'umanità peccatrice Dio scelse un uomo caldeo, Abramo, per dar inizio ad un popolo suo, il popolo d'Israele, per la salvezza del mondo intero.

"Sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare ... e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa". - *Es* 19:6,7.

"Tu sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio. Il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore vi ama". - *Dt* 7:6-8.

<p>"Per quanto concerne l'elezione, [gli ebrei] sono amati a causa dei loro padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili". <i>Rm</i> 11:28,29.</p>
--

Dio sceglie il piccolo per salvare l'universale. È la grandezza di Dio. Dall'inizio della storia uma-

² Cfr., nella letteratura ebraica extrabiblica, *Giuditta* 5:7,8.

na con il primo uomo capostipite dell'umanità, *Gn* passa ad Abramo passando per Noè capostipite della nuova umanità, e lo fa attraverso la lista dei semiti: “Questa è la lista dei discendenti di Sem. Sem generò Arpacsàd ... Arpacsàd generò Selach ... Selach generò Eber ... Eber generò Peleg ... Peleg generò Reu ... Reu generò Serug ... Serug generò Nacor ... Nacor generò Terach ... Terach generò Abram ... e lasciarono Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan”. - *Gn* 11:10-31, *TILC*.

<i>Il filo conduttore</i>
Adamo > Set > setiti > Noè > semiti > Abramo

La storia di Dio con l'umanità e con il popolo d'Israele è la *storia della salvezza*:

“Il Signore disse ad Abram:
 «Lascia la tua terra, i tuoi parenti,
 la casa di tuo padre,
 e va' nella terra che io ti indicherò.
 Farò di te una grande nazione.
 Il tuo nome diventerà famoso.
 Ti benedirò.
 Sarai fonte di benedizione.
 Benedirò chi ti farà del bene.
 Maledirò chi ti farà del male.
 Per mezzo tuo saranno benedetti
 tutti i popoli della terra»”.
Gn 12:1-3, *TILC*.

In *Gn* 1-11 l'umanità devia, ma Dio attua il suo piano di salvezza: ne sceglie una piccola parte per redimerla tutta. Chiama Abramo per salvare il mondo intero. La storia della salvezza è un susseguirsi di fatti che si svolgono secondo il piano stabilito da Dio: dalla creazione del mondo al peccato, all'agire di Dio con Abramo e i patriarchi, alla stipulazione di un patto con Israele, alle vicende del popolo di Dio, al Messia da quel popolo tratto, alla diffusione del lieto annuncio, alla fine del mondo, al giudizio finale, al nuovo mondo.

Nella preistoria biblica, in *Gn* 1-11, il racconto del paradiso e del peccato occupa un posto tutto particolare. Senza *Gn* 1-3 svanirebbe la teologia della redenzione e *Gn* 4-11 presenterebbe una storia comune in cui il mistero della miseria umana rimarrebbe insoluto, una storia comune in cui – per dirla poeticamente con le tristi parole di Salvatore Quasimodo – “ognuno sta solo sul cuore della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera”. Se il redattore fosse passato direttamente da *Gn* 1 a *Gn* 4 senza comporre *Gn* 2 e 3, avremmo un racconto fine a sé stesso. Con *Gn* 2 e 3 il resto della storia primitiva acquista tutto il suo senso.

<i>Gn</i> 1-11	1. La creazione	2. Nel giardino di Eden	3. Il peccato	4. Discendenti di Adamo
5. Da Adamo a Noè	6. La malvagità dell'umanità	7. Il Diluvio	8. La terra rinnovata	
9. Nuove prospettive	10. Elenco delle nazioni: iafeti, camiti, semiti		11. Abramo	

Dio dirige la storia. Dopo i peccatori Adamo ed Eva, espulsi dall'Eden, “il Signore guardò con fa-

vore Abele” (*Gn* 4:3), loro figlio. Ucciso da suo fratello Caino (4:8), lo sguardo di Dio si posa su Set. Sono significative le parole dette da Eva alla sua nascita: “Dio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele” (4:25). “Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. Allora si cominciò a invocare il nome del Signore” (4:26). Da Set discese tramite Noè tutto l’attuale genere umano (*ICron* 1:1-4). Dio ricomincia ogni volta daccapo: l’uomo si oppone e Dio riprende per altra via l’attuazione del suo piano salvifico. L’umanità depravata è annientata nel Diluvio, ma il fedele Noè è salvato. La nuova umanità noetica riprende la sua perversione, che raggiunge il culmine con Cam, figlio di Noè (9:18-29). Poi viene sfidato Dio: “Costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga *fino al cielo*; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra” (11:9), ma Dio “li disperse su tutta la faccia della terra” (11:9). E ora la speranza riprende con Dio che sceglie Abramo.

Il redattore genesiaco ci offre la visione della storia umana. Non è una sua personale visione in cui vede la felicità e la caduta narrandola come se la immagina; in poche parole, inventandola. Questo è quello che fecero le antiche mitologie orientali. E sono proprio queste che ci mostrano il baratro che le separa da *Gn* 2 e 3. La narrazione genesiaca è frutto d’ispirazione divina, che il redattore scrisse nel modo che gli era possibile. La sua è narrazione ispirata in cui troviamo una riflessione teologica basata su fatti. I fatti da soli costituiscono la storia, la riflessione sui fatti è visione della storia. Siamo ben lontani da una semplice esposizione di eterne verità esposte in bella e gradevole forma. Da *Genesi* fino all’*Apocalisse* la Sacra Scrittura descrive l’azione salvifica di Dio. Al centro sta il Messia. Ha ragione Luca, che nel suo Vangelo divide la storia (che per lui è storia *salvifica*) in tre epoche: (1) quella anteriore al Messia, (2) quella del Messia e di suoi discepoli, che è *il centro della storia*, e (3) l’epoca successiva. Il centro del tempo è dato dalla morte e resurrezione del Messia. La teologia di *Gn* 1-11 è teologia della redenzione che tende al Messia. Nella visione genesiaca della storia c’è profezia ispirata, che frutto è di rivelazione.

L’ispirazione e la rivelazione³ spiegano come il redattore poté conoscere dei fatti a cui non aveva assistito e di cui non c’erano testimoni. La penetrante domanda “perché?” rimanda con più forza all’ispirazione e alla rivelazione. Diversamente, avremmo solo due possibilità: o è storia documentata oppure è fantasia. Ma documenti storici non ne abbiamo e la fantasia, e anche tanta, la troviamo nelle antiche mitologie orientali. Abbiamo allora un’affermazione per esclusione? No, perché vi è implicata, soggettivamente, la fede. “Per fede Abele ... Per fede Noè ... Per fede Abra-

³ Ispirazione e rivelazione sono due fenomeni diversi che non vanno confusi tra loro. La rivelazione consiste nel manifestare qualcosa che prima era nascosto; “rivelare” significa, infatti, togliere il velo che prima occultava qualcosa. Per ciò che riguarda la Scrittura, la rivelazione non è da uomo a uomo, bensì è rivelazione che Dio stesso dona all’uomo. Il termine “ispirazione” deriva dalla parola latina *in-spirare* e indica l’azione dello spirito divino su una persona; si può tradurre con “soffiare dentro”.

mo ...”. - Eb 11:4,7,8.

La preistoria biblica è *superstoria* e storia di fede. Al redattore genesiaco non interessa riportare cronache familiari. Quanti figli, e quali, ebbero Adamo ed Eva? A lui non importa. Dalla Bibbia si impara anche da quello che non dice. I figli che menziona hanno relazione con la storia della salvezza: ne fanno parte o ne vengono esclusi. Caino e Abele sembrano essere il primogenito e il secondogenito di Adamo ed Eva (4:1-16), ma per l’agiografo sono esempi che indicano il bene e il male; dei discendenti di Caino ne parla in quanto esclusi dal piano di Dio⁴ (4:17-24); Set è rilevante perché prende il posto di Abele (4:25) e conduce a Noè (5:1-32); per il resto, Adamo “generò figli e figlie” (5:4). Caino, a quanto pare il primogenito di Adamo ed Eva, dopo aver ucciso suo fratello Abele “si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden” (4:16), dove prese moglie (v. 17), e l’agiografo non si preoccupa di dire da dove mai venne questa donna⁵, visto che solo in 5:4 dirà che Adamo “generò figli e figlie”, e ciò dopo “dopo aver generato Set”. Stessa cosa per le persone che dovette impiegare per costruire nientemeno che una città a cui diede il nome del loro figlio (4:17b). L’agiografo non si cura minimamente di simili dettagli, che invece appassionano tanto i moderni lettori occidentali.

Di fronte alla tragica esistenza umana, l’agiografo spiega com’era all’inizio e ci lascia immaginare come sarebbe stato se non fosse intervenuto il peccato. Sostenuto da una forte fede in Yhvh, Dio d’Israele, egli espone il piano meraviglioso divino per la redenzione.

Se dovessimo assumere una scala cromatica di valori come quella qui a lato, Gn 1-11 avrebbe queste tinte:

Buono e bello	Pace	Il male
Storia umana	Piano divino	Speranza

Gn 1-11	1. La creazione	2. Nel giardino di Eden	3. Il peccato	4. Discendenti di Adamo
5. Da Adamo a Noè	6. La malvagità dell’umanità	7. Il Diluvio	8. La terra rinnovata	
9. Nuove prospettive	10. Elenco delle nazioni: iafeti, camiti, semiti		11. Abramo	

Da *Genesi* fino all’*Apocalisse* la Sacra Scrittura descrive l’azione salvifica di Dio. Al centro sta il Messia redentore. La storia può essere divisa in tre epoche: (1) quella anteriore al Messia, (2) quella del Messia, che è *il centro della storia*, e (3) l’epoca successiva con un finale meraviglioso che ci riporta al paradiso. Da *Genesi* fino all’*Apocalisse* si può tracciare un arco che va dall’albero della vita nel giardino dell’Eden fino all’albero della vita nel nuovo paradiso. – Gn 2:9; Ap 22:1-5.



⁴ Poligami e violenti (Gn 4:17-24), i discendenti di Caino ebbero fine col Diluvio.

⁵ È solo il moderno lettore occidentale che se lo domanda.

“In principio Dio creò i cieli e la terra”, “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono”, “Dio il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l’uomo che aveva formato. Dio il Signore fece spuntare dal suolo ogni sorta d’alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l’albero della vita in mezzo al giardino”. – *Gn 1:1,31;2:8,9*.

“In principio era la parola ... E la parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre”. – *Gv 1:1,14*.

“L’angelo mi mostrò il fiume dell’acqua che dà vita, limpido come cristallo, che sgorgava dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, da una parte e dall’altra del fiume, cresceva l’albero che dà la vita. Esso dà i suoi frutti dodici volte all’anno, ogni mese il suo frutto. Il suo fogliame guarisce le nazioni. Dio toglierà ogni maledizione dalla terra. Nella città ci sarà il trono di Dio e dell’Agnello, e i suoi servi l’adoreranno. Vedranno Dio faccia a faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte. Non vi sarà più notte: non avranno bisogno né di lampade né del sole, perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno per sempre”. – *Ap 22:1-5, TILC*.

“A chi vince io darò da mangiare dell’albero della vita, che è nel paradiso di Dio”. - *Ap 2:7*.

In *Gn 1-11* si trova **la teologia della redenzione**.

